



Berlusconi: «È una proposta da esaminare con serietà»

Ciampi invita il Polo: Finanziaria anticipata

Latte e tute blu, trattative no-stop

Destra, fatti coraggio

GIANNI ROCCA

NELLE SETTIMANE roventi che accompagneranno il faticoso cammino dell'ultima Finanziaria, nacque, coniato congiuntamente da alcuni leader del Polo e da svariati commentatori, una nuova sigla politica: il Pdu, il Partito dei delusi dell'Ulivo. Gli ideatori, affidandosi alle suggestioni proprie di uno slogan propagandistico, intendevano sottolineare le contraddizioni che di volta in volta si manifestavano nell'ambito della maggioranza, con la conseguente coda di polemiche, perplessità, incertezze e ambiguità. La loro segreta speranza riposava sull'aspettativa che i contrasti all'interno dell'Ulivo portassero al logoramento del governo Prodi e ad una facile vittoria dell'opposizione, senza così costringerla ad elaborare un compiuto programma alternativo, reso difficile e problematico dalle molte anime compresenti nel Polo.

Avevano scambiato per realtà i loro sogni, sottovalutando il disegno strategico del centro-sinistra, che per quanto ritardato, e a volte inceppato, non si è mai allontanato dagli obiettivi prioritari in esso contenuti: mantenere l'Italia nel gruppo di testa dei paesi europei, in virtù di provvedimenti tesi a stabilizzare il cambio, a ridurre drasticamente l'inflazione e i tassi d'interessi, a mettere sotto controllo il debito pubblico.

I successi ottenuti in queste direzioni sono sotto gli occhi di tutti, con dati incontrovertibili che non ammettono repliche. Il saldo attivo della bilancia dei pagamenti - la notizia è di ieri - è l'ultima voce positiva in tal senso: il 1996 lo ha visto difatti salire a circa ventimila miliardi con un clamoroso aumento rispetto all'anno precedente. Un risultato che sta a testimoniare la ritrovata fiducia nell'Italia da parte dei mercati esteri. Quegli esponenti del centro-destra che tutto avevano puntato sulle divergenze della maggioranza si ritrovano dunque con un pugno di mosche in mano, con l'aggravante di non aver saputo elabo-

SEQUE A PAGINA 2

«Anticipiamo a giugno la Finanziaria del '98 e votiamola entro Ferragosto ma ad una condizione: che ci sia un'intesa tra maggioranza e opposizione». Il ministro del Tesoro Ciampi, ha confermato ieri i piani del governo già anticipati sabato da *L'Unità*. Il programma «rivisto» di convergenza sarà presentato a fine marzo a Bruxelles quando saranno noti i primi conti del '97. Positive le prime reazioni di Berlusconi e Bertinotti. Buone notizie, intanto arrivano dal fronte della «guerra del latte»: la trattativa governo-allevatori ieri è ripresa. I produttori sono disponibili a pagare la prima rata delle multe. Riparte anche il negoziato per il contratto dei metalmeccanici. Oggi sindacati e Fedemecanica di nuovo faccia a faccia, ma il confronto resta tutto in salita.

DALLÒ GIOVANNINI RISARI SERGI
ALLE PAGINE 3 4 5 e 19

IN PRIMO PIANO

Fini con Cossiga: c'è conflitto di interessi Il Cavaliere si infuria

Il conflitto di interessi? È un problema che c'è ed è il caso di risolverlo. Parole chiarissime, quelle di Gianfranco Fini, forse mai così chiare su questo argomento. Così il leader di An si schiera a fianco di Francesco Cossiga, che solo l'altro giorno aveva rimproverato a Silvio Berlusconi di non avere sciolto il nodo del conflitto di interessi. Seccata la reazione del Cavaliere, che è sbottato di fronte ai giornalisti: «No, sempre le solite cose... ancora con questo teatrino...», rifiutandosi di commentare le affermazioni di Fini. Risponde invece Giuliano Urbani, ironico: «Se ne sono accorti adesso? Il Polo è nato dal preteso conflitto d'interessi».

STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 7



«Gridò: ho fatto centro»

Trovato chi lanciò il sasso-killer

TORTONA. Per il magistrato il caso è chiuso: sono stati tutti individuati e presi i giovani accusati di aver lanciato i sassi dal cavalcavia Cavallotta, provocando la morte di Maria Letizia Berdini. Ieri sera altri due fermi, tra cui quello del quarantenne di cui gli altri avevano paura: è il custode dei Monopoli di Tortona, sposato con due figli, appassionato motociclista. È lui il fantomatico «mister X», capo della banda? Per uno dei dieci giovani l'accusa più agghiacciante: aver lanciato il sasso e gioito al grido, «ho fatto centro». Ad accusare Giovanni Mastarone, manovale di 26 anni, le testimonianze degli altri fermati. Si cerca un ragazzo di 22 anni di Voghera. Secondo le testimonianze erano in quattro sul cavalcavia: due cercavano di centrare le automobili in arrivo, da Piacenza verso Torino. Se venivano mancate, toccava ad altri due cercare di «rimediare» all'errore, cercando di ricoprire le auto.

JENNER MELETTI
A PAGINA 8

IL COMMENTO

Loro non sanno

FERDINANDO CAMON

«R

AGGELANTE senso di vuoto», dice il Papa parlando dei giovani che lanciano sassi. E chi deve riempire quel vuoto? Chi può? Manca una morale religiosa, manca una morale statale, manca una morale familiare. Mettiamo che quei giovani siano figli di contadini: che idea si fanno, in famiglia, dello Stato, in questo momento di lotta Stato-contadini? Lo Stato che sbaglia e non ripara. Mettiamo che siano figli di operai: che idea si fanno dello Stato, in famiglia, in questo momento di scontro Stato-operai? Le famiglie hanno bisogno di un contratto, lo Stato media per un altro. Mettiamo che siano figli di borghesi: lo Stato è quello che tassa. E la famiglia? Due generazioni di padri sono state inabilite a comandare in famiglia: i padri per aver fatto il comunismo o il capitalismo, i padri dei padri per aver fatto il fascismo. E la Chiesa? La Chiesa non è stata immune da rapporti col fascismo, né col capitalismo nella sua fase più corrotta: il massimo partito italiano ha potuto insistere nelle tangenti e nella corruzione perché si sentiva protetto e garantito dalla Chiesa, che gli faceva da alibi. Aspettare che nasca una nuova morale, religiosa o laica, vuol dire consumare generazioni una dopo l'altra. I giovani che vengono su mancano certo di solidarietà, di senso morale, di altruismo, di rispetto per la vita, di senso della colpa, di obbedienza ai genitori, di attaccamento alla famiglia, di voglia di studio e di scuola, di progetti biografici a lungo raggio o a lungo termine. Vivono alla giornata. Discoteche, paninoteca, auto, ragazza, divertimento, sesso, in un mondo a parte, regolato da sue norme, diverse dalle norme

SEQUE A PAGINA 8

Maskhadov favorito in Cecenia «Porterò la pace»

GROZNIJ. Favorito nelle prime elezioni libere cecene, il comandante Aslan Maskhadov che mise in ginocchio i russi, già si sente secondo presidente della Repubblica e punta a vincere, dopo la sanguinosa guerra, la sfida della pace. Lo incontriamo nel villaggio di Stanizija, nella casa della sorella: «Il popolo è stanco, vuole la pace - ci dice - chiederemo alla Russia di risarcirci per il danno arrecato dalla guerra. Non chiederemo elemosine a nessuno». Maskhadov promette di garantire la pace e di battersi per l'indipendenza del suo paese: «Cercheremo il riconoscimento internazionale». Sicuro della vittoria, il generale ha però un temibile avversario: Shamil Basiev, l'uomo a cui si stringono i più ardenti combattenti della guerra cecena.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 17

Dopo un lungo silenzio il pentito si difende: la stampa mi sta processando

Marino: «Sofri? Niente rimorsi»

Pomarici agli innocentisti: i riscontri ci sono

Vicenda
Colombiadi
Burlando
assolto
da ogni
accusa

ROSSELLA
MICHENZI
A PAGINA 10

MILANO. Dopo il lungo silenzio in cui si era chiuso parla Leonardo Marino, il «pentito» le cui confessioni hanno decretato il carcere per Sofri, Bompressi e Pietrostefani. L'ex militante di Lc, autoaccusatosi di essere stato l'autista del killer del commissario Calabresi, ora si difende dalla valanga di accuse di chi crede all'innocenza di Sofri e giudica aberrante la sentenza di condanna: «Non ho nessun rimorso - dice Marino - Ora sono di nuovo processato dalla

stampa. Tutte le volte che sono stato processato sui giornali - afferma Marino - ho perso. Ma in un'aula di Tribunale ho sempre avuto ragione io». E parla per la prima volta dopo anni anche Ferdinando Pomarici, il pm che nel 1990 ottenne la condanna di Sofri, Pietrostefani e Bompressi, parla del processo. «Sulla confessione di Marino ci sono bizzefze di riscontri. Se invece di Sofri si trattasse di Andreotti o di uno qualsiasi se ne accorgerebbero tutti».

SUSANNA RIPAMONTI ALDO VARANO
A PAGINA 9

d.i.a.s.e.t.t.i.m.a.n.a
nel numero di domani
in edicola troverete

Come si compra una laurea
Cassola, fu vera gloria. Ruanda, fu vero odio
Libri, cinema, teatro e un racconto di Sergio De Sanis

Buona galera, professor Sofri
Ovvero quanto tempo sia passato dal caso Ureyfus

Richiamo del Papa «La Rota annulla troppi matrimoni»

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II richiama i giudici del Tribunale della Rota Romana ad usare maggior «prudenza e rigore» nel valutare ed accogliere le richieste di nullità matrimoniale. Il Papa, nell'annuale discorso ai giudici rotali, lamenta che troppo spesso le nozze vengono dichiarate nulle per «vizi di consenso», «difetto di giudizio», o per le «riserve mentali» di uno dei due coniugi. Si tratta di motivazioni, afferma il Pontefice, invocate con il sostegno della scienza medica psicologica e psichiatrica che non sempre corrispondono alla realtà dei fatti. Il matrimonio per la Chiesa rimane indissolubile e non si può rompere alla prima lite o alle prime incomprensioni, ammonisce Giovanni Paolo II. In aumento le sentenze di nullità.

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 12



CHE TEMPO FA

La vera egemonia

L'UNITÀ di ieri pubblica un'intervista di Antonella Fiori a Moni Ovadia, grande e colto artista che in Italia occupa, dopo venticinque anni di lavoro, una piccola nicchia di amatori. Giovanna Marini, due giorni prima, presenta il suo spettacolo su Pasolini dicendo che non sa se lo porterà in Italia: troppo disinteresse rispetto al resto d'Europa. Ma guarda: due artisti di «sinistra» che hanno avuto in patria, rispetto ai meriti, una fortuna infinitamente minore... e la famosa egemonia culturale della sinistra che fine avrà fatto, nel loro e in altri casi? Suggestivo, per capire, di seguire una traccia un po' più congrua e insieme un po' più onesta. Ovadia e Marini non hanno un «linguaggio televisivo». E la sola, vera egemonia culturale, qui da noi, è quella della tivù. Destra e sinistra, per lei, pari sono. Il solo canone estetico vincolante è il sedicente «linguaggio popolare», cioè quell'informe polpa, sfiabrata dal pestacarne dell'audience, che esclude dal proprio corpo morto ogni sapore ben distinguibile. Tanto che non saprei dire se l'esilio di un artista dalla televisione sia una condanna o una grazia.

[MICHELE SERRA]

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE

SEDIVITAX®
Natura dolce
per una notte serena

LA QUALITÀ IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA